

Conclusioni

Ripercorrendo la storia del grande astrologo della regina Elisabetta I d'Inghilterra si è evidenziato come John Dee sia stato un personaggio centrale del Rinascimento scientifico inglese e della vita culturale e politica dell'età elisabettiana. L'importanza del personaggio è emersa da una verifica dei suoi studi, dei suoi interessi culturali e delle sue conoscenze che oltrepassano i limiti della formazione accademica e della cultura ufficiale.

Ad una ricostruzione biografica, Dee è emerso come un 'consigliere celeste' della regina Elisabetta e una figura vicina agli ambienti di corte che ha saputo gestire in modo equilibrato il suo ruolo di scienziato al servizio della Corona restando estraneo alla diplomazia segreta e ai complotti politici che hanno segnato l'età dei Tudor.

Nel ripercorrere la sua biografia intellettuale, Dee è apparso un erudito portato a divulgare i nuovi sviluppi del sapere trasformando la sua residenza privata in un luogo di conoscenza e di ricerca sperimentale. Un'esperienza nuova per l'epoca e accolta con entusiasmo dalla regina e dai rampolli dell'antica aristocrazia britannica, assidui frequentatori della biblioteca e dei laboratori alchemici di John Dee che ha offerto ad essi insegnamenti sulla metallurgia e sul modo di confezionare la pietra filosofale.

Dee è apparso anche un intellettuale pronto ad istituire contatti con astronomi, cartografi, tecnici, medici e alchimisti di fama europea per acquisire informazioni scientifiche da divulgare in ambito inglese e per contribuire a trasformare la Monarchia d'Inghilterra in una Corona imperiale, *The British Empire*, un'espressione coniata da Dee.

L'ambiziosa aspettativa politica sottesa ai suoi studi sulle antichità britanniche e ai sodalizi scientifici istituiti con i grandi astronomi europei si realizzerà molto dopo la sua morte, ma i presupposti della creazione di una Corona imperiale britannica sono rintracciabili nella sconfitta della *Invencible Armada* spagnola, avvenuta nell'ultimo scorcio del secolo (1588) come esito di un rafforzamento della marina inglese legato alle nuove conoscenze introdotte dagli studi scientifici di John Dee.

La ricostruzione della sua biografia intellettuale ha tenuto conto del catalogo della biblioteca. È stato così possibile ripercorrere l'itinerario dei suoi studi disegnando una mappa delle opere, dei saperi e delle tradizioni che hanno operato come fonti di ispirazione delle sue idee e della sua cospicua produzione filosofica e scientifica, di cui ci è giunta solo una parte. Ciò ha permesso di riconoscere le sapienze filosofiche e magiche e le concezioni a cui Dee si è ispirato nel concepire il tessuto speculativo e simbolico della *Monade geroglifica*, su cui si è concentrato il lavoro di ricerca e di tesi.

La ricostruzione degli studi coltivati sin dagli anni giovanili ha evidenziato il carattere eclettico della conoscenza di John Dee che abbraccia i diversi saperi filosofici, le varie discipline scientifiche e tecniche e le scienze occulte – astrologia naturale e divinatoria, alchimia e medicina chimica, cabala, geometria mistica, magia naturale e celeste, iatromatematica, fisiognomica, magia cerimoniale e *ars notoria* - che hanno occupato la sua mente sin dagli anni della formazione accademica.

Si è constatato che Dee ha condotto studi sulla sapienza e sulla magia ermetiche, sulla filosofia pitagorica e neoplatonica e sul pensiero dei grandi interpreti moderni della scienza di Platone, da Ficino a Pico della Mirandola a Francesco Giorgio Veneto.

Dee ha collezionato con zelo ossessivo le stampe dell'*Opus quadripartitum*, il testo emblematico dell'astrologia tolemaica, acquisito nell'intento di perfezionare le predizioni sui destini individuali e di ridimensionare la fiducia nelle teorie arabe delle grandi congiunzioni planetarie, ancora così importanti agli albori della modernità.

Dee ha collezionato le opere dell'alchimia dell'*elixir* e della prolongevità di tradizione medioevale ed è giunto a possedere un numero cospicuo di stampe paracelsiane, gli scritti della nuova medicina spagirica che costituiscono la grande novità della cultura medica rinascimentale.

Dee ha studiato le opere di astronomia, ottica e scienza, sia quelle del passato sia quelle di autori a lui più vicini nel tempo che registrano gli sviluppi della conoscenza naturale e definiscono il carattere sperimentale e matematico del metodo scientifico.

Dee ha approfondito la conoscenza delle tecniche intuendo l'importanza delle applicazioni pratiche del sapere e la convergenza di scienza e prassi nel progresso umano e civile. Dee ha appreso le lingue orientali e gli insegnamenti trasmessi dalla cabala ebraica e cristiana privilegiando le edizioni latine degli scritti ebraici e le opere dei cabalisti moderni che hanno conciliato la cabala con il dogma cristiano, da Pico a Tritemio ad Agrippa a Reuchlin, celebrati come maestri di sapienza e magia.

Il carattere eclettico dei suoi interessi culturali è apparso come un segno di modernità in quanto si è visto che la ricchezza degli studi risponde al tentativo di approfondire forme di conoscenza che risultano estranee alla scienza ufficiale. Si è venuta così configurando un'immagine dell'astrologo cortigiano come *esprit fort* del Rinascimento inglese, un intellettuale aperto alle novità editoriali e orientato a condurre

una ricerca autonoma nella convinzione di poter superare i limiti della tradizione culturale e di poter contribuire a migliorare le condizioni di vita della società europea. Dietro le sue ricerche e i suoi studi si è potuto riconoscere un ideale di rinnovamento del sapere che prende forma in una produzione ampia e diversificata, di cui sono state tracciate le linee essenziali nel corso di questo lavoro.

Si è mostrato come Dee sia autore di opere di matematica, astronomia e scienza e come egli partecipi al processo di volgarizzamento della scrittura scientifica elaborando testi astronomici in volgare e traducendo opere antiche in inglese nell'intento di divulgare le conoscenze matematiche e di contribuire al progresso scientifico vissuto come impegno civile.

Si è anche constatato che la sua opera di rinnovamento scientifico ha coinvolto le diverse forme della conoscenza naturale – la fisica, l'ottica e l'astrologia - rilette da Dee in una prospettiva sperimentale e matematica. I suoi scritti di ottica e fisica celeste rivelano il carattere moderno delle sue idee sui fenomeni luminosi e magnetici e sul movimento dei corpi celesti. Sono idee che hanno contribuito a produrre una nuova immagine delle influenze astrali aiutando a rifondare l'astrologia su nuove basi astronomiche e scientifiche.

La scrittura astrologica di John Dee è apparsa eccentrica rispetto all'astrologia tradizionale poiché le influenze astrali vengono eccezionalmente assimilate ai raggi luminosi e ricondotte all'interno di una griglia scientifica nell'intento di misurare e controllare la rete di energie e forze mistiche che influenzano il destino umano e la prassi magica. È emerso così il carattere straordinario dell'operazione di John Dee che si affida

alla scienza per praticare la magia facendo coesistere, all'interno della sua opera, idee, saperi e modelli teorici che noi, oggi, siamo abituati a pensare come irriducibili.

Il complesso intreccio di magia e scienza, di matematica e misticismo, di passione religiosa e razionalità scientifica che definisce l'opera di John Dee è stato esplorato analizzando la *Monade geroglifica*. L'analisi del testo si è basata sull'edizione originale di Anversa del 1564 ed è stata preceduta da uno studio delle immagini della *Monade* emerse tra la fine del XVI e la seconda metà del XVII secolo che ha permesso di verificare che le figure che fanno parte dell'*entourage* di John Dee e i lettori e interpreti più competenti, molti dei quali sono alchimisti, paracelsiani e non, vedono nella *Monade* un'opera di alchimia con implicazioni cabalistiche, cristiane e mistiche. E si è potuto verificare che anche i lettori più competenti denunciano la difficoltà di comprendere il messaggio trasmesso dal testo che ha l'apparenza di un codice simbolico ed esoterico.

L'analisi della *Monade* ha tenuto conto non soltanto dei giudizi degli alchimisti coevi, ma anche e, soprattutto, degli esiti più recenti della ricerca storiografica che ha prodotto nuove ipotesi interpretative che concorrono a definire un'immagine del testo come opera che riflette le concezioni filosofiche e magiche del Rinascimento europeo.

Seguendo le linee direttrici offerte dai nuovi studi sulla *Monade*, l'analisi ha mostrato come il testo richiami l'immagine dell'universo come rete di forze magiche di ispirazione filosofica e neoplatonica e di ascendenza alchemica. Il testo trasmette una visione cosmologica come parte di un tessuto concettuale che accoglie anche una dottrina cosmogonica di ascendenza ebraico-cristiana e una filosofia naturale di tradizione alchemica.

La visione della natura come dimensione unitaria e realtà percorsa da simmetrie mistiche è veicolata in una forma simbolica, cioè attraverso un geroglifico di carattere iniziatico, come la sapienza trasmessa dal testo, che riflette l'immagine dell'*En to Pan*, dell'Uno-Tutto, una concezione che Dee ha derivato dai grandi alchimisti antichi, da Ostone a Bolo di Mende (pseudo-Democrito) ad Ermete, autore della *Tabula smaragdina*, di cui Dee conosce i commentari medioevali e moderni, come ad esempio la lettura di Tritemio da lui privilegiata per i suoi aspetti pitagorici e numerologici. La *Tabula* viene citata da Dee come opera prima dell'«arte regia» e come testo da cui ha tratto ispirazione classificando l'alchimia della *Monade* come un'arte ermetica.

I tratti ermetici del testo sono riconoscibili nella corrispondenza e nell'interazione che Dee istituisce tra la dimensione celeste e quella terrestre e nell'idea che tutte le forme naturali e materiali hanno la stessa origine. Inoltre, Dee riecheggia attraverso l'immagine del *mercurio dei filosofi*, la concezione di un'unità sostanziale della natura che richiama l'idea ermetica di un'anima e spirito che permea tutte le creature del macrocosmo, una sostanza che concilia e armonizza le differenze e rende possibile la trasmutazione.

L'analisi ha mostrato che nel tessuto simbolico del testo sono confluiti simboli pitagorici e matematici (il ternario, il quaternario, il quinario, il denario, ecc.) e simboli astronomico/astrologici - i geroglifici planetari e il segno astronomico dell'Ariete - formati da caratteri geometrici. Si è così evidenziato che Dee ha concepito la struttura simbolica del testo prendendo a modello la sapienza dei pitagorici e gli scritti dei filosofi neoplatonici e, *in primis*, il *commento al primo libro degli Elementi di Euclide* realizzato da Proclo che ha attribuito alle forme geometriche un significato metafisico e mistico.

Il testo della *Monade* ripercorre le valenze simboliche inscritte nei numeri, nelle progressioni numeriche e nei caratteri geometrici che concorrono a definire una logica simbolica di grande complessità che, pur traendo ispirazione da alcune grandi tradizioni filosofiche dell'antichità, esprime l'originalità del lavoro di sintesi e di ideazione creativa di John Dee che mette capo a un'opera senza precedenti.

La scrittura simbolica del testo si sviluppa come un lavoro ermeneutico centrato su un simbolo di carattere geometrico ideato da Dee, il geroglifico della monade, da cui deriva il nome del testo magico. L'analisi ha mostrato che il geroglifico è stato concepito anni prima in un contesto di studi astrologici essendo parte della rappresentazione iconografica del frontespizio degli *Aforismi propedeutici* concepiti tra il 1553 e il 1558.

Nella *Monade*, Dee lo chiama *sigillo di Hermes* con riferimento ad Ermete, fondatore mitico dell'alchimia, e alla prassi alchemica intesa come arte che si compie sotto l'egida del divino. È emerso così il carattere duttile del geroglifico della monade, un simbolo iniziatico collocabile all'interno di diversi contesti speculativi e dotato di una forma stilizzata e di un carattere astratto che lo rendono adeguato a porsi come sigillo dell'alchimia e come cifra delle più diverse ipotesi filosofiche, astrologiche e alchemiche.

L'analisi della *Monade* ha evidenziato come Dee sia portato a scomporre e ricomporre continuamente le componenti simboliche del *sigillo di Hermes* fino ad ottenere diverse configurazioni geroglifiche capaci di esprimere di volta in volta significati filosofici e cosmologici o concezioni relative al lavoro dell'alchimista e alla fabbricazione della pietra filosofale. In tal modo, il lavoro ermeneutico o, se si preferisce, esegetico,

condotto da John Dee e fondato sul geroglifico della monade, è apparso indicativo del carattere cabalistico della *Monade*, un altro aspetto importante della scrittura del testo.

L'analisi ha messo in luce una profonda conoscenza delle concezioni e dei simboli trasmessi dalle opere della cabala ebraica, come il *Sefer Yetzirah*, e dalle opere dei cabalisti cristiani lasciando intuire che il *De occulta philosophia* di Agrippa di Nettesheim e il *De arte cabalistica* di Reuchlin hanno operato come fonti di ispirazioni del testo e delle sue implicazioni numerologiche e mistiche.

Il carattere cabalistico della *Monade* si è definito alla luce di certe suggestioni che riecheggiano tematiche, concezioni e simboli della cabala cristiana. Ma si è definito anche e, soprattutto, in considerazione della ripresa delle tecniche dell'esegesi cabalistica (*gematria*, *notarikon*, *temurah* o *tsiruf*) applicate da Dee al *sigillo di Hermes*. In polemica con un metodo esegetico fondato sulle lettere dell'alfabeto ebraico (*cabala delle parole*), Dee sviluppa un'ermeneutica del *sigillo di Hermes* applicando le tecniche cabalistiche ai caratteri geometrici che ne definiscono la struttura (*cabala dell'essere o di realtà*). È un'operazione sostenuta da un'ipotesi metafisica di tradizione pitagorica e neoplatonica che attribuisce alla realtà un tessuto geometrico e alla geometria un significato filosofico intendendola come linguaggio della creazione e chiave di lettura del disegno divino del mondo.

Il carattere pitagorico e l'ispirazione neoplatonica del testo vengono, allora, precisandosi come scoperta del significato metafisico della geometria, una scienza ispirata e sacra che risponde agli archetipi divini del mondo e all'ossatura dell'universo fisico, un geroglifico di Dio.

L'immagine della natura come ordine geometrico si riflette nel simbolo della monade e nella sua struttura geometrica che evoca il sistema di proporzioni e simmetrie che definiscono l'unità del creato. Il *sigillo di Hermes* riproduce in una forma sintetica la struttura della creazione e attraverso la sua visione si contempla il divino dispiegato come natura. Il simbolo iniziatico ideato da Dee ha un carattere mistico che riposa nella possibilità che esso offre all'uomo di contemplare il divino nella natura, cioè nella possibilità di cogliere l'assoluto ineffabile che si è realizzato come natura. E tale conoscenza viene concessa agli uomini 'di mente e stirpe divina' essendo la scienza la più alta di cui sia capace l'uomo.

L'analisi ha mostrato che le ipotesi metafisiche veicolate dalla *Monade* rientrano tra le tematiche che occupano la mente degli alchimisti, fondamentalmente interessati alla struttura e all'ordine del mondo naturale e all'immagine del divino e della sua potenza creatrice che passano attraverso la descrizione dell'universo fisico. Del pari, Dee offre un'immagine complessiva della natura definendo i principi filosofici e naturalistici che fondano e spiegano la prassi dell'alchimista e il processo di trasmutazione materiale che segue l'ordine della natura e dei suoi processi.

Dee si confronta con il tema dell'origine dell'universo e, come alchimista cristiano, rilegge il racconto veterotestamentario in una chiave geometrica e mistica che riecheggia la lettura cabalistica del libro della *Genesi*. Egli riproduce anche lo schema generale dell'universo secondo il modello aristotelico-tolemaico conciliando le tesi di Tolomeo con il carattere dominante del Sole che svolge una funzione vitale e generativa nell'universo essendo fonte di luce e di calore. La centralità quanto meno funzionale del

Sole all'interno del cosmo richiama l'ispirazione ermetica del testo, ma non può essere considerato un indizio dell'adesione di Dee alla cosmologia copernicana che non è stata ancora pienamente verificata alla luce di informazioni derivate dai suoi scritti astronomici né da altri testi e documenti scientifici.

Le ipotesi metafisiche confluite nel contenuto speculativo della *Monade* aiutano a chiarire la posizione di John Dee nei confronti della cabala ebraica, di cui egli sembra condividere quasi esclusivamente gli aspetti tecnici, usati per elaborare una filosofia naturale e non una scienza del divino, delle emanazioni divine secondo l'immagine delle *Sephiroth*. Considerando il tessuto concettuale del testo e le forme simboliche che lo definiscono, la *Monade* sembra emergere con un'opera di alchimia cabalistica e il modello sembrerebbe essere quello offerto dalla *Vaorchadumia* di Panteo che ha applicato le tecniche cabalistiche per definire le proporzioni quantitative che formano i metalli.

La lettura del testo alla luce dei grandi temi della cultura filosofica e magica rinascimentali non esaurisce il significato dell'opera che merita di essere considerata anche in una prospettiva scientifica collegando l'alchimia della *Monade* agli studi sull'ottica e alla ricerca sperimentale e matematica sui fenomeni celesti. Attraverso l'analisi dei simboli astrologici e del tessuto concettuale della *Monade* si è cercato di mostrare che il testo segue una linea di tradizione che attribuisce all'alchimia un fondamento celeste. Si è cercato cioè di mostrare come la *Monade* sia un testo di *alchimia della luce*, un'immagine che si è definita di recente per rappresentare certi sviluppi dell'alchimia in età moderna, periodo in cui la scienza degli alchimisti si approfondisce abbracciando conoscenze astronomiche e astrologiche.

Nel disegnare le linee generali dell'alchimia della *Monade* come scienza che abbraccia le nuove conoscenze astronomiche e come prassi che implica l'uso dei nuovi strumenti tecnici è emerso il carattere pienamente moderno della ricerca sperimentale di John Dee che lega la possibilità di confezionare la pietra filosofale agli sviluppi progressivi della conoscenza fisica affidando al tempo la buona riuscita della *Grande opera*. Legando l'alchimia agli sviluppi scientifici e tecnici, Dee attribuisce all'alchimista conoscenze e competenze inaspettate. L'alchimista non è solo un artigiano, *un soffiatore*, cioè un esperto nell'uso dei mantici, delle fornaci, degli alambicchi e degli altri strumenti tradizionali della prassi alchemica. È un sapiente teso ad esplorare il mistero divino della natura in una prospettiva scientifica, cioè studiando l'ottica, l'astronomia e la fisica delle influenze celesti. E con l'ausilio delle conoscenze e degli strumenti scientifici diviene un mago potente. Un mago capace di capace di accumulare le influenze celesti convogliandole nella creazione di nuove forme materiali, *nella magia del fare*.

Si è tentato anche di precisare gli obiettivi della prassi alchemica fondata sulle influenze celesti e il significato che Dee attribuisce alla pietra filosofale. Si è mostrato come vi siano indizi che concorrono a definire l'ipotesi che la ricerca alchemica di Dee abbia fondamentalmente obiettivi medico-farmacologici che si inscrivono nel contesto dell'alchimia dell'*elixir* e della *prolongevità* di tradizione medioevale. È un'ipotesi che ha permesso di precisare il significato della pietra filosofale che parrebbe essere un agente di trasmutazione di natura versatile capace di perfezionare i metalli e di curare il corpo, un farmaco universale vissuto come esperienza risolutiva della malattia.

Poiché le concezioni e le forme simboliche derivate dalle diverse sapienze pagane si conciliano con il dogma cristiano, la *Monade* è apparsa come un testo di alchimia mistica che segue una linea di tradizione che si è sviluppata in epoca medioevale, periodo in cui le operazioni alchemiche e il processo di trasmutazione materiale cominciano ad essere associati al mistero cristiano e al messaggio salvifico che purifica e libera l'anima. La *Monade* richiama l'immagine di Adamo facendolo apparire una volta come mortale e l'altra come immortale e riproduce simboli di tradizione cristiana, come ad esempio quello della croce, chiamato a testimoniare, per un verso, l'universo materiale simboleggiato dall'asse orizzontale della croce, e, per altro verso, l'infinità dello spirito rappresentata dall'asse verticale.

L'analisi ha evidenziato gli elementi simbolici e concettuali indicativi delle valenze religiose e mistiche della sapienza della *Monade* che è venuta configurandosi come via iniziatica per entrare in contatto con il divino attraverso la conoscenza della natura e del potere che essa offre all'uomo. Dee trasmette l'idea che ogni azione dell'uomo che passa attraverso la conoscenza dell'ordine divino della natura trasforma l'artigiano in un sacerdote chiamato a celebrare la sacralità del mondo e la potenza del creatore che si prolunga nell'atto creativo dell'alchimista. Un atto creativo e 'magico' che si realizza attraverso l'esecutore materiale della *Grande opera* e la fabbricazione della pietra filosofale, simboli mistici della trasmutazione dell'anima in un senso spirituale e salvifico.

Così, concezioni e simboli religiosi, dottrine e immagini alchemiche, ipotesi scientifiche e teorie filosofiche, cosmologiche e antropologiche di tradizione ermetica, pitagorica, platonica e cabalistica concorrono a definire il carattere magico e iniziatico del

testo che sembra anticipare la ricerca teurgica dell'ultimo ventennio della sua vita. Considerata alla luce di una visione complessiva delle sue esperienze culturali e degli esiti mistici della sua ricerca intellettuale, la scrittura della *Monade* sembra trovare compimento nell'attività di invocazione degli angeli che impegna Dee nell'ultimo scorcio del secolo. La prassi di magia teurgica e cerimoniale, incoraggiata da figure di dubbia reputazione vicine a Dee, ha contribuito ad alimentare un sospetto che lo accompagna sin dagli anni delle prime ricerche nel campo dell'alchimia, un'arte pironomica in cui alcuni vedono profilarsi 'l'artiglio del demonio'. L'idea di una contiguità tra l'alchimia e la stregoneria, tra l'uomo che sorveglia le interminabili distillazioni di un misterioso liquido e l'uomo che commercia con i demoni si spiega in considerazione del contesto culturale dell'età elisabettiana in cui si fondono concezioni filosofiche e idee popolari e superstiziose.

Noi, oggi, sappiamo Dee non è stato un *Conjurer*, un invocatore di diavoli, ma egli pure condivide con lo stregone l'idea che esistano potenze metafisiche che comunicano con l'uomo rivelando verità salvifiche o conoscenze utili alla vita umana, come può essere la ricetta di un farmaco universale, anelata pare da John Dee.

In conclusione, l'analisi della *Monade geroglifica* e dell'alchimia che definisce la scrittura del testo hanno evidenziato come la prassi di magia metafisica sia in linea con la ricerca alchemica di Dee e come tale prassi costituisca l'esito mistico di una ricerca naturalistica che ha obiettivi medico-farmacologici; obiettivi che attribuiscono all'opera di Dee un carattere filantropico rivelandone la distanza dall'attività dello stregone orientata a provocare la malattia e, non certo, a risollevare l'uomo dalle sofferenze del corpo e dalle angustie dell'anima alle soglie dell'Apocalisse, come vuole fare Dee.

In fin dei conti, anche creando un contatto con gli angeli, anche esplorando la dimensione sopraceleste Dee continua ad essere uno scienziato e continua ad essere alchimista, ma un alchimista consapevole dei limiti della ricerca umana e del carattere sempre incerto della conoscenza e delle possibilità che la natura offre all'uomo e alla conservazione della vita. Posto dinanzi alla meraviglia del creato e divenuto pienamente consapevole della vicissitudine della natura e dell'esperienza della vita e della morte, Dee volge lo sguardo verso 'l'alto dei cieli' nell'estremo tentativo di abbracciare con l'aiuto degli angeli e con l'intercessione di Dio un mistero universale altrimenti inaccessibile.